

## L'intervista

MASSIMO LOPEZ

attore, comico, doppiatore e cantante

## «Stasera canto a Bergamo, poi in tv con Fiorello»



**A**rriva a Bergamo con uno spettacolo inedito, *Notti di luce a modo mio*, tutto un programma già nel titolo. I bergamaschi potranno vedere e ascoltare Massimo Lopez stasera (alle 21, ingresso libero) nel cuore di Bergamo, in piazza Matteotti, con l'Orchestra di Notti di luce diretta da Gabriele Comeglio. Lo abbiamo intervistato. Ed è stato inevitabile partire dallo spettacolo di stasera.

**Come sono queste "notti di luce a modo mio"?**

«Da sei anni ormai sono in giro con uno spettacolo-tributo a Sinatra, *Ciao Franky*, che abbiamo portato anche negli Usa con successo. Lo spettacolo prende le mosse da qui, con altri brani che farò per la prima volta con la Big Band di Comeglio, con cui c'è una forte simbiosi. È un'orchestra completa di 17 elementi, in un percorso che si evolve. Coltiveremo un'attenzione privilegiata per la musica di Las Vegas, ma poi ci saranno componenti e variazioni del momento».

**Ma è vero che tornerà sul piccolo schermo?**

«C'è un'ipotesi tv. Per ora questo nuovo spettacolo debutterà a novembre al teatro Greco di Taormina ed è sulla buona strada per finire negli Usa. Sono un neocantante - dice con tono ironico l'attore di origine marchigiana - ma sono sempre quello che scherza e interagisce con il pubblico. Anche se non sarà l'aspetto principale. Ci sono situazioni che possono variare al momento del concerto».

**Da dove nasce il suo interesse per la musica?**

«L'interesse è... in-nato - risponde scherzando - perché la passione per la musica, lo swing, Sinatra e non solo lui, il suo sound, risale a quand'ero bambino, ha sempre fatto parte di me stesso. L'ho coltivata come hobby, mentre recitavo o facevo il comico in tv. Poi un bel giorno, un po' più di sei anni fa, sono stato ospite in uno studio televisivo dove è nata la prima occasione per approfondire e fare qualcosa di musicale».

**E invece la sua vocazione alla comi-**

**cità da dove viene?**

«Caratterialmente sono stato sempre piuttosto introverso. Sognavo di fare l'attore, ma mentre sognavo sapevo perfettamente che non ci sarei mai riuscito, perché ero conscio di essere troppo chiuso, riservato. Tanto per provare, mio fratello, che lavorava al Teatro Stabile di Genova, mi disse: perché non ti presenti all'Argentina di Roma? Fanno delle prove per attori nuovi per lo Stabile di Genova. Era una selezione importante, in giuria c'era gente come Squarziina, Chiesa. Al provino andai bene: ma a me sembrava quasi una presa in giro, avevo presentato un monologo da un autore russo, il classico "mattone". Era così strana la situazione che mi chiedevano: "ma ti va di fare questo lavoro? Sembra che non te ne importi nulla". Anche se a me ovviamente interessava. Ebbi il mio primo contratto di tre anni, nei quali mi sono cimentato con Pirandello, Shakespeare. Poi incontrai Alberto Lionello. Lui più di chiunque altro mi ha insegnato come perfezionare i tempi della comicità e quanto sia importante la musicalità a teatro. È come nelle barzellette: le stesse parole dette con i tempi sbagliati non fanno ridere. E allora ho cominciato con il comico: all'inizio non mi vedevano molto come attore buffo. Oggi quando dico che mi piacerebbe fare qualche ruolo drammatico mi dicono: ma tu sei un attore comico, non ti vedo nel drammatico. O nel canto».

**Lei è anche autore...**

«Beh, nel Trio con Solenghi e la Marchesini sì. Preparavamo gli spettacoli per sei mesi, chiusi nel salotto di casa mia, dalla mattina alla sera: c'è ancora la forma sul divano... - scherza - ma quel lavoro ci ha formato. Oggi, con i tempi frenetici della tv attuale, sarebbe impensabile. Non è più possibile progettare con così ampio respiro. Non ci sono soldi e si investe sempre meno e quindi

anche i progetti sono sempre più ridotti».

**E il Trio da dove è nato?**

«È nato prima di tutto per amicizia. Io avevo conosciuto Solenghi, che lavorava con mio fratello Giorgio a Genova. Facevo poi doppiaggio con la Marchesini. Da lì l'incontro è stato quasi inevitabile. Poi abbiamo iniziato con la radio: a Radio due Ligure con *Helzapoppin Radio due*, un programma come quello che fa ora Fiorello. In due anni è diventato un *cult* e ci hanno richiesto le tv, Rai e Mediaset».

**E perché il Trio non c'è più?**

«C'è stato un calo di entusiasmo tra noi. Avevamo anche pensato di fare un film per il cinema. Io però pensavo che ci occorresse un aiuto esterno, Solenghi e la Marchesini invece ritenevano che dovessimo continuare da soli, come sempre. Abbiamo provato a scrivere una sceneggiatura. Poi abbiamo deciso di darci un po' di tempo e poi, come succede in questi casi, ognuno non sta fermo e procede con altri progetti. Ma il Trio non si è fermato per un litigio».

**Rispetto al teatro o ad altre forme di spettacolo che cosa dà la tv a un attore?**

«C'è differenza tra quando l'abbiamo fatta noi ed ora. Nel nostro caso abbiamo potuto fare progetti e trovare chi ci ha dato fiducia. Oggi non so come sarebbe. Mi sembra troppo frenetica, troppo condizionata dall'auditel. Diciamo che il palcoscenico ti permette di essere te stesso al centro per cento. Con la tv ci sono delle... trattenute».

**E i prossimi impegni di Massimo Lopez quali sono?**

«Farò una serata con Fiorello in autunno. Debutterò a novembre a New York con la Band di Comeglio. E poi con lo spettacolo *Varietà* girerò l'Italia: sono già previste ottanta tappe».

**Bernardino Zappa**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## Successo a Notti di luce per la pummarola blues di Tullio De Piscopo

**L'andamento lento è iniziato in punta di bacchetta per incedere in un crescendo strumentale, muovendosi dal jazz alla «pummarola blues».**

Ieri sera dal palco allestito in piazza Matteotti per Notti di Luce è esplosa una magna musicale afro-americano-napoletano, grazie al vulcanico Tullio De Piscopo, a Tony Arco e alla big band di Notti di luce, diretta da Gabriele Comeglio. Gli orchestrali hanno fatto ingresso tra fasci e giochi luminosi e si è acceso il ritmo. Fiato alle trombe e agli ottoni, spazio alle tastiere, alla chitarra e al tamburo rullante di Tullio De Piscopo: ed è musica senza parole, pulsante, suonata con impeto,

che segue il ritmo trascinante e suadente, che picchia forte. È il marchio di fabbrica del batterista napoletano. De Piscopo è stato accompagnato in questo viaggio musicale, apprezzato dal pubblico, dalla band, da Comeglio e dall'allievo Tony Arco. È lui ad aver aperto la scena al maestro con *Fishermen, strawberry and devil crab*, tratta da *Porgy and Bess* di Gershwin. Poi il vociare di piazza è stato spezzato dal ritmo. Un'esplosione di colori musicali, grazie alla vitalità di Tullio De Piscopo, onda libera che ha picchiato la batteria, scivolando in una corsa veloce tra pezzi jazz e swing, quali *Basically blues, Think to Woody, A child is born, Big swing*

*face e Take five*, in una nuova versione orchestrata da Comeglio. Il tutto impreziosito dalla big band. Oltre a rileggere pezzi della storia del jazz, De Piscopo ha proposto la sua ipnotica *Tango para mi suerte*, dalle timbriche etniche. Spogliatosi degli abiti di percussionista, ha dato voce al suo essere «scugnizzo» di Porta Capuana, cantando *Stop Bajon*, scritta con l'amico Pino Daniele, *Pummarola Blues* e il pezzo sanremese *Andamento lento*. Tra musica e spaccati di vita, De Piscopo e compagni hanno catturato la notte con ritmo tanto irresistibile e trascinante da risuonare nell'anima. ■

**Da. Mo.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il batterista napoletano Tullio De Piscopo ieri sera in piazza Matteotti per «Notti di luce» FOTO FRAU